Il Santo del mese

SANT'AMBROGIO

Ambrogio era nato a Treviri, in Germania, intorno all'anno 340 da una nobile famiglia romana. Suo padre era governatore delle Gallie, quindi un importante funzionario imperiale. Quando questi improvvisamente morì, Ambrogio con la sua famiglia ritornarono a Roma. Qui continuò gli studi, imparò il greco e divenne un buon poeta e un oratore. Proseguì poi gli studi per la carriera legale ottenendo molti successi in questo campo come avvocato, finché l'imperatore Valentiniano lo nominò nel 370 governatore, con residenza a Milano.

Una carriera impressionante. Ambrogio fece il governatore solo quattro anni, ma la sua opera fu molto incisiva. Era un uomo al di sopra delle parti e dei partiti, aveva costantemente l'occhio rivolto al bene di tutta la popolazione, non escludendo nessuno specialmente i poveri. Questo atteggiamento gli guadagnò non solo la stima ma addirittura l'affetto sincero di tutta la popolazione, senza distinzione.

A Milano, in una delle chiese della città, gremita fino all'inverosimile, presbiteri e laici, vecchi e giovani, cattolici e ariani stavano discutendo animatamente sul nome del successore del vescovo Assenzio (ariano) morto di recente. Era un po' di tempo ormai che le due fazioni si affrontavano animatamente anche per le strade, con qualche pericolo per l'ordine pubblico. Non si poteva far finta di niente. E infatti Ambrogio, in qualità di governatore si recò in quella chiesa per calmare gli animi e per incoraggiare il popolo a fare la scelta del nuovo vescovo in un clima di dialogo, di pace e di rispetto reciproco. Il popolo accolse le sue esortazioni, anche perché era un governatore imparziale, stimato e ben voluto dalla popolazione essendosi dedicato sempre al bene di tutti. La sua missione di funzionario pubblico sembrava compiuta e con successo, quando accadde l'imprevisto che gli cambierà completamente la vita. Qualcuno dalla folla, sembra un bambino, gridò forte: "Ambrogio vescovo" e l'intera assemblea, quasi folgorata da quel grido ripetè a loro volta "Ambrogio vescovo". A furor di popolo, ecco trovata la soluzione allo spinoso problema. Tutti d'accordo sul nuovo vescovo: il loro governatore, anche se era un semplice catecumeno e per giunta senza ambizioni ecclesiastiche. E l'interessato? Per la verità non era proprio entusiasta. Proprio lui ancora semplice catecumeno e per di più a completo digiuno di teologia. Sembrava tutto assurdo. Si appellò all'imperatore Valentiniano protestando la propria inadeguatezza all'incarico "datogli" dal popolo ma non trovò in lui una sponda favorevole. Ed Ambrogio accettò. Fu così che nel giro di una settimana venne battezzato e poi consacrato vescovo, il 7 dicembre del 374.

Cominciava così per lui una seconda vita.

Fatto vescovo, decise di rompere ogni legame con la vita precedente: donò infatti le sue ricchezze ai poveri, le sue terre e altre proprietà alla Chiesa, tenendo per sé solo una piccola parte per provvedere alla sorella Marcellina (santa), che anni prima si era consacrata Vergine. Consapevole della sua impreparazione culturale in campo teologico, si diede allo studio della Scrittura e alle opere dei Padri della Chiesa. La sua vita era frugale e semplice, le sue giornate dense di incontri con la gente, di studio e di preghiera. Ogni giorno diceva la Messa per i suoi fedeli dedicandosi poi al loro servizio per ascoltarli, per consigliarli e per difenderli contro i soprusi dei ricchi. Tutti potevano parlargli in qualsiasi momento. Ed è anche per questo che il popolo non solo lo ammirava ma lo amava sinceramente. È rimasto famoso il suo comportamento quando alcuni soldati nordici avevano sequestrato, in una delle loro razzie, uomini donne e bambini. Ambrogio non esitò a fondere i vasi sacri della chiesa per pagare il loro riscatto. E a coloro che ebbero il coraggio di criticarlo per l'operato rispose: "Se la Chiesa ha dell'oro non è per custodirlo, ma per donarlo a chi ne ha bisogno... Meglio conservare i calici vivi delle anime che quelli di metallo".

La Chiesa del tempo di Ambrogio attraversava una grave turbolenza dottrinale: la presenza cioè dell'eresia ariana, originata e predicata da Ario. Questi negava la divinità di Cristo e la sua consustanzialità col Padre, affermando che anche lui era una semplice creatura, scelta da Dio come strumento di salvezza. Come si vede un'eresia dirompente e devastante per la cristianità, che minacciava il centro stesso del Cristianesimo: Gesù Cristo, e questi Figlio di Dio. Resistette, insieme al popolo, quando nel 386 fu approvata dall'imperatore una legge che autorizzava le assemblee dei religiosi ariani e il possesso delle Chiese.

Ambrogio fu un baluardo a difesa della fede cattolica contro l'eresia ariana. Per i suoi molteplici scritti teologici e scritturistici è uno dei quattro grandi dottori della Chiesa d'Occidente, insieme a Gerolamo, Agostino e Gregorio Magno. Ambrogio viene considerato l'iniziatore della Mariologia latina.Contemplandola nel giubilo del Magnificat, il santo vescovo di Milano esclama: "Sia in ciascuno l'anima di Maria a magnificare il Signore, sia in ciascuno lo spirito di Maria a esultare in Dio".

Per i fedeli, che sono la Chiesa, che è il corpo di Cristo, e per amore di Cristo presente nella Sua Chiesa, Ambrogio vescovo lavorò, studiò, rischiò la vita, pianse, pregò, predicò, viaggiò e scrisse libri fino alla fine. Questa arrivò, per la verità non inaspettata, il 4 aprile, all'alba del Sabato Santo quando correva l'anno 397.

Diana Marchetti

CALENDARIO PARROCCHIALE

- ***Benedizione dei Bambinelli***
  17 domenica alla Messa delle ore 10.00
- ***Festa per i bambini del Catechismo***
  17 domenica ore 16.00
- ***Concerto Natalizio della Corale Gino Contilli & Virgo Fidelis***
  17 domenica dopo la Messa delle 18.00
- ***Incontri sulla Eucarestia, aspetti Biblici, Liturgici e Celebrativi***
  ogni Martedì del mese

Orario Sante Messe

Giorni feriali, Sabato e prefestivi:
8.30 - 18.00

Domenica e Festività:
8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.00

Parrocchia di Santa Felicita e Figli Martiri

Segreteria: 16.30 / 18.30 da Lunedì a Venerdì

Telefono 068800230

Email: santafelicitaefiglimartiri@gmail.com

Felicitas

Anno I - n° 5
Dicembre 2023

Foglio mensile della Parrocchia di Santa Felicita e Figli Martiri, Fidene, Roma

Il più autentico significato del Natale è che tutti noi non siamo mai soli
(Taylor Caldwell)

Gesù Maria e Giuseppe

Miei carissimi parrocchiani ed amici della Parrocchia Santa Felicita e Figli Martiri, pace e serenità a voi e alle vostre famiglie. È Natale! Mi fa tanto piacere rivolgermi a voi in questa seconda solennità del Natale che passiamo insieme, con una frase della scrittrice britannica Taylor Caldwell, emigrata negli Stati Uniti da piccola e lì morta nel 1985: "Il più autentico significato del Natale è che tutti noi non siamo mai soli". Forse senza neanche avere piena volontà di riferirsi a Gesù, Taylor ha proprio colto nel segno. Nella nascita di Gesù, infatti, Dio si è talmente unito all'umanità che nessun uomo, di qualunque razza e religione, sarà mai solo.

Naturalmente il Natale, e le feste ad esso collegate, così come le propone la cultura dominante, rischiano di non farci cogliere tutta la bellezza della presenza di Dioin un bambino nato in una famiglia povera, cresciuto in un paese, Nazareth, che praticamente era sconosciuto agli stessi ebrei. Eppure, nonostante tutto, vi sono dei particolari nelle festività di Natale che sono cardini della nostra fede, in quanto credenti:

Il tempo di Natale è preceduto dall'Avvento, la cui porta è la solennità dell'Immacolata Concezione: Dio prepara Maria a diventare nella più assoluta purezza la Madre del Signore, e invita noi a imitare quella purezza, per quanto possiamo e sappiamo, per accogliere degnamente il Bambino nel nostro cuore. E quale modo migliore di prepararsi se non con il sacramento della Penitenza, che siamo chiamati a celebrare specialmente in questo tempo forte.

Nella santa notte nasce il Bambino nello squallore e buio di una stalla, ma una grande luce investe i pastori, e li invita alla gioia, poiché in Gesù Dio squarcia le tenebre del mondo e lo inonda di gioia.

Nella domenica che segue Natale (questo anno il 31 dicembre) contempliamo la Santa Famiglia di Gesù Maria e Giuseppe, esempio e modello di ogni famiglia in cui regna l'amore. Quale circostanza più bella per ringraziare Dio per il dono della nostra famiglia, per i genitori che ci ha donato, per i figli che ci ha affidato, ed anche per curare, con la grazia di Dio, quelle ferite che purtroppo hanno tolto la pace e l'unità nell'amore di tante famiglie. Quale migliore occasione per rinnovare le promesse matrimoniali per i coniugi uniti dal sacramento del matrimonio e per i genitori, i figli e i fratelli e sorelle per riaffermare il valore della famiglia e riportare il calore dell'affetto ove questo si sia raffreddato. Questo faremo durante tutte le celebrazioni di domenica 31 dicembre.

Coincidendo poi questa giornata con l'ultimo giorno dell'anno, eleveremo a Dio il tradizionale inno del TE DEUM, per ringraziarlo dei benefici che ci ha donato nell'anno che finisce (alla messa della sera).

Otto giorni dopo Natale celebriamo la solennità della Madre di Dio: a Natale contempliamo il Dio Bambino nato dalla Vergine, e otto giorni dopo contempliamo colei che lo ha donato al mondo, che perciò, è, e deve essere chiamata vera Madre di Dio. Essendo poi questo il primo giorno dell'anno, invocheremo sul nuovo anno la benedizione di Dio e il dono dello Spirito Santo con il canto del VENI CREATOR SPIRITUS (alla messa della sera).

Verrà poi l'Epifania, caratterizzata dai doni e dalla adorazione dei Magi, che, simbolicamente, manifesta la gloria di Dio rivelata nell'umiltà del Bambino, proclamato re (l'oro), Dio (l'incenso) ma anche chiamato alla risurrezione dopo essere passato per la morte (la mirra).

Il Battesimo del Signore, nel quale Dio proclama dal cielo che Gesù di Nazaret è suo Figlio, mentre Giovanni Battista lo indica come l'agnello che toglie il peccato del mondo. Questa festa da un lato chiude il ciclo delle feste natalizie, e dall'altro già ci orienta verso la Pasqua.

Ma il Natale e le feste ad esso collegate conservano un valore simbolico profondissimo anche per coloro che la fede l'hanno smarrita o accantonata, e che proprio da questi valori simbolici potrebbero essere riconquistati alla pratica della fede, o a iniziare un cammino che porta alla fede.

Potrei proseguire ancora lungamente, ma mi fermo qui, prima però desidero confessarvi con umiltà e amore che considero questa bella comunità parrocchiale di Santa Felicita e Figli martiri come il dono più bello che ho ricevuto dal Signore. In modo particolare sono un vero dono per me, per i miei confratelli sacerdoti e per l'intera comunità il bellissimo gruppo di giovani e ragazzi che con la loro vivacità, purezza di cuore, generosità e impegno, si stanno donando alla nostra parrocchia nella pastorale giovanile.

Ma ci sta ancora un dono di cui voglio parlarvi e che è destinato alla intera nostra Parrocchia per questo Natale: posso finalmente annunciare che il Vicariato di Roma ha stanziato il 90% della spesa occorrente per i lavori di ripristino del tetto della chiesa che da molti anni stavamo aspettando… i lavori inizieranno a breve. Certo, anche la Parrocchia giustamente dovrà fare la sua parte, ma, ne sono certo, ce la faremo, e finalmente si risolverà questo annoso problema che quando piove ci vede costretti a mettere secchi e stracci in molte zone della chiesa.

Concludo questo mio messaggio augurando a tutti, credenti e non credenti, frequentanti e non frequentanti, buoni figli della parrocchia e suoi critici nonché lontani, ogni bene nel Bambino Gesù, e soprattutto l'amorevole assistenza agli ammalati, il conforto e la vicinanza agli anziani, la forza e il coraggio ai giovani, la tenerezza dell'amore di Dio ai bambini… e a tutti la pace e la gioia.

Don Dinoy

Corso Prematrimoniale

In data 1° Ottobre 2023 è iniziato, nella nostra Parrocchia, il corso prematrimoniale al quale hanno partecipato 5 coppie di fidanzati. Per l'accompagnamento dei fidanzati iscritti al corso don Dinoy ha chiesto la collaborazione di tre coppe di sposi.
Il corso si è svolto su 12 incontri nei quali si sono affrontate diverse tematiche attinenti alla vita di coppia illuminata dalla fede in Gesù.
Ogni incontro è stato un crescendo sia di conoscenza reciproca e quindi di condivisione che approfondimenti con conseguenti aperture alla comprensione dell'Amore di Dio, nelle sue varie sfumature, da poter vivere all'interno della coppia.
Ci sembra di poter dire che si è creato un bel clima di famiglia. Ma più che impiegare noi tante parole, ci sembra bello che lo facciano i fidanzati stessi, alcuni dei quali, ci hanno donato queste loro impressioni:
"All'inizio di questa esperienza siamo partiti prevenuti e intimoriti ma già dal primo incontro siamo riusciti a ricrederci. È stato un percorso emozionante e travolgente. Siamo grati di aver trovato nel nostro cammino persone bellissime che porteremo sempre nel cuore. Grazie a ognuno di voi siamo riusciti ad arricchirci come coppia e per questo ve ne saremo sempre grati." (Carolina e Daniele)
"Ciao, volevamo ringraziarvi del viaggio intrapreso insieme. Abbiamo trovato delle persone speciali che insieme a Don Dinoy hanno saputo ascoltarci e arricchirci delle loro esperienze, ma soprattutto la cosa più importante riavvicinarci alla fede che molto spesso viene data per scontata. A fine di questa esperienza ci sentiamo felici, sereni e consapevoli di far parte di questo splendido gruppo!" (Carlo e Rossella)
"A nome della nostra coppia, ci teniamo a sottolineare che il percorso appena concluso non è stato solo volto ad acquisire una piena consapevolezza dell'importante passo, e decisione di vita, che siamo in procinto di prendere. Grazie a questi incontri si è esaminata a pieno l'importanza di come la fede sia un fulcro fondamentale che ci accompagna come singoli, ma allo stesso tempo ci sostiene e rinforza la vita di coppia.

La scelta di unirci in matrimonio, di prendere un impegno davanti a Dio e con Dio, non è mai stata così forte. Nel primo incontro ci è stata posta la domanda: "*Perché avete deciso di sposarvi in Chiesa?*", di primo impulso si sono susseguite risposte, tutte corrette ma circostanziali.
Ad oggi, siamo fieri di dire che la nostra risposta è ben altro…
Grazie a tutti coloro che hanno contribuito con le proprie testimonianze di vita di coppia, al gruppo dei promessi sposi con i quali si è creata una bellissima affinità e a don Dinoy che ha saputo davvero aprirci gli occhi! Grazie." (Alessia e Andrea)
Domenica 10 Dicembre abbiamo fatto un ritiro di fine corso alla Fraterna Domus a Sacrofano in un clima gioioso dove non ci siamo fatti mancare un momento di spensieratezza intorno a una tavola imbandita.
In questo clima è nato il desiderio di continuare ad incontrarci una volta al mese, speriamo anche con altre coppie/famiglie, per continuare questo percorso "familiare".

L'equipe del corso

Nonna Adorna si racconta / 2

Sono nata a Mondavio, nella provincia di Pesaro e Urbino nelle Marche, il 13 maggio 1922 e poi sono venuta a Roma quando avevo 40 giorni. I miei genitori si sono trasferiti a Roma e siamo andati ad abitare alla Valchetta. Papà lavorava in una fattoria dove si mungevano le mucche e dove i contadini seminavano il grano. Poi da lì, quando io avevo quattro anni, ci siamo trasferiti a Castel Giubileo, non all'attuale Castel Giubileo ma quello alto sulla montagnola dove c'è il castello.

Lì c'era la scuola, al casello 12, dove ho frequentato la prima elementare. Poi hanno costruito una scuola prefabbricata in legno proprio ai piedi della stradina dove abitavo io e allora da casa non uscivo per niente sulla Salaria anche se a quei tempi non c'erano le macchine c'erano solo biciclette e andavo lì a scuola. Avevano fatto un bel giardino, papà aveva fatto un bel chiosco di acacie tutto pieno di fiori e questa scuola, come ho detto, era tutta di legno. Visto che venivamo da fuori, per evitare di portare dentro la scuola il fango, all'ingresso della scuola c'erano tutte le pantofole di noi bambini.

Prima di entrare ci toglievamo le scarpe e ci mettevamo le pantofole perché dentro la scuola aveva il pavimento di legno e noi con le pantofole non sporcavamo e non facevamo rumore. In questa scuola ho fatto fino alla terza elementare e li mi sono fermata perché per le scuole le superiori, c'era ancora la quarta e la quinta, dovevo andare o a Roma o alla Marcigliana ma non c'erano i mezzi, non c'era niente e li ho finito con la terza elementare.

Mi ricordo che avevamo un bel libro dove c'era storia, geografia, religione tutto in un libro, quello che si chiamava "il sussidiario". Poi avevamo il quaderno di bellacopia e il quaderno di brutta copia. In quello di brutta copia si facevano i compiti, si facevano i temi, tutte queste cosine, e poi li riportavamo sul quaderno di bella copia. Avevo anche il quaderno dei disegni, io ero molto brava in disegno tanto che un mio disegno l'hanno portato all'esposizione e tra tutti quelli esposti ho vinto. Poi, come detto, ho finito perché la scuola fino alle terze elementari era obbligatoria dopo non ti obbligava più nessuno perché le scuole lì non c'erano, i mezzi nemmeno e si finiva con la terza elementare.

Maria Serra

Santa Pasqua 2024
invito via Crucis vivente

tutti coloro che sono interessati a partecipare a questo evento attivamente in qualità di attori, comparse, sostenitori o quant'altro, sono invitati a rivolgersi in segreteria

Sostieni la nostra comunità

Tutti coloro che volessero contribuire al supporto delle spese Pastorali, Caritative e Missionarie possono farlo tramite queste coordinate:

PARROCCHIA SANTA FELICITA E FIGLI MARTIRI
IBAN: IT41Y0832703204000000010470

Pellegrinaggio a pianura
(paese natale di san Giustino) **e a Pompei**
organizzato dalla parrocchia
di Santa Felicita e Figli martiri

(Partenza in pullman da largo Labia il 28 ottobre scorso alle ore 7,30, circa 50 persone compreso il parroco don Dinoy e don Claudio). Preso posto sul torpedone, siamo partiti con la certezza di passare una giornata diversa dalle solite e con la curiosità di andare a scoprire le origini della congregazione delle Divine Vocazioni che ha donato sacerdoti alla nostra parrocchia e una visita al santuario di Pompei nel mese dedicato a Maria.
Dopo la recita delle orazioni mattutine, abbiamo effettuato una breve sosta in un motel ubicato nelle vicinanze dell'autostrada Roma Napoli per le necessità personali e una buona colazione. Ripartiti, nell'avvicinamento a monte Cassino, don Claudio ha magistralmente raccontato la storia dell'abbazia, del suo fondatore e della sua ricostruzione dopo lo scempio della guerra che l'aveva ridotta ad un cumulo di macerie.
In seguito, lo stesso don Claudio ha raccontato, sintetizzandola la storia di don Giustino il suo percorso verso la santità e le fatiche da lui affrontate per dare concretezza al suo sogno di formare un vocazionario **Giustino Maria Russolillo**, terzo di dieci figli, nacque il 18 gennaio 1891 a Pianura di Napoli, in Diocesi di Pozzuoli, dai coniugi Luigi Russolillo, piccolo imprenditore edile, e Giuseppina Simpatia, casalinga e ottima sarta. A chi gli chiedeva cosa avrebbe fatto da grande, rispondeva prontamente e con decisione: "Farò il prete".
A dieci anni entrò nel Seminario di Pozzuoli, aiutato economicamente da un signorotto del luogo, il 20 settembre 1913 fu ordinato sacerdote nella Cattedrale di Pozzuoli, dove fece voto di fondare una Congregazione religiosa "per il culto, il servizio e l'apostolato delle vocazioni". Stabilitosi nel suo paese, continuò a fare catechismo ogni giorno, ai fanciulli e agli adolescenti.
Abbiamo curato tutta l'organizzazione e la cura della struttura in cui eravamo accolti, da chi doveva preparare i pasti, sempre argomento di giochi, alla pulizia delle stanze e dei luoghi comuni. Non ci è mancata neanche la forza di volontà nello svegliarsi presto per animare la s. Messa e le lodi mattutine.
Intanto, incoraggiato dal Padre spirituale, accettò nel 1920, la no-mina a Parroco di S. Giorgio Martire, in Pianura, dopo regolare concorso, (parrocchia affidata in tempi più recenti anche al nostro don Claudio che rivendica con orgoglio i suoi natali proprio a Pianura)
La sera del 1° ottobre 1921, con il permesso del Vescovo, alcune giovanette dell'associazione femminile, si ritirarono a vita comune. Nacque così la Congregazione delle Suore delle Divine Voca-zioni, secondo Istituto di vita consacrata, fondato dal Beato Giustino.
Più tardi, sua sorella Giovanna divenuta Madre Generale, contribuì molto allo sviluppo dell'Opera femminile.
La parrocchia di S. Giorgio Martire, di cui ormai era pastore, risultava lo strumento della Provvidenza, un grembo accogliente, un ambito ben protetto, dove potevano sbocciare fiori di santità e maturare frutti di vocazioni sacerdotali e religiose.
La Trinità era il centro della sua spiritualità e del suo apostolato. La preghiera era l'anima del suo apostolato. Consumato dalle fatiche apostoliche e dalla situazione economica disastrosa in cui vennero a trovarsi le sue Congregazioni negli ultimi anni della sua vita terrena, confortato dal Sacramento dell'Unzione degli Infermi, si spense "serenamente" a Pianura di Napoli il 2 agosto 1955.
I funerali furono una vera apoteosi, una Festa per il Parroco "santo". Attualmente, i consacrati e le consacrate dei tre Istituti da lui fondati, fedeli al carisma iniziale, servono il popolo di Dio in 18 Nazioni.
Il Santo Padre Francesco, il 27 ottobre 2020, ha autoriz-zato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il decreto *super miraculo*.
Giunti a pianura siamo stati accolti nei locali del vocazionario dove è custodita la salma del santo e dove è stato realizzato un piccolo museo in suo onore e ricordo. Un particolare ha colpito molti dei partecipanti al pellegrinaggio; la stanza dell'umile santo, utilizzata anche come studio e dove dormiva su una poltrona letto. Qui si racconta che nell'eventualità di dover ospitare qualche ragazzo oltre il numero consentito dalla ricettività del luogo, era pronto a cedere la sua poltrona letto.
Nella cappella sottostante quella dove è riposta la salma di san Giustino, abbiamo celebrato L'Eucaristia presieduta da don Dinoy e, nel raccoglimento, ringraziato il Signore di averci donato un santo come Giustino.
Lasciato il vocazionario, sempre a Pianura, abbiamo gustato un ottimo pranzo presso un ristorante del posto che non ha lesinato ad offrirci manicaretti e "sfizi" oltre a due buoni primi.
Terminato il pranzo siamo ripartiti alla volta di Pompei; abbiamo recitato il santo rosario sul pullman e ricordato il beato Bartolo Longo, fondatore del santuario della Madonna di Pompei e propagatore della recita del santo rosario per la devozione alla Vergine.
Visita veloce al maestoso santuario, compreso il museo sottostante la basilica e la sala dove è esposta la salma visibile del beato Bartolo Longo. (piccola delusione per non aver potuto salutare don Eusebio, confessore presso il santuario che era occupato nel confessionale con una lunga fila di fedeli in attesa del loro turno)
Data l'ora ormai tarda, ripartenza per Roma con arrivo alle ore 20.00 circa, saluti tra tutti i partecipanti che hanno avuto occasione anche di conoscersi meglio durante le ore di viaggio in pullman e sinceri ringraziamenti a don Dinoy e don Claudio per l'ottima organizzazione del pellegrinaggio. Gesù Maria e Giuseppe

Paolo Daga

PERCHE' DONARE

Domenica 22 Ottobre 2023 nella nostra parrocchia, con la collaborazione del gruppo "AVIS" di Roma, come da molti anni, è stata organizzata la giornata per la donazione del sangue.
Cerchiamo subito di rispondere alla domanda più naturale: perché donare il sangue? Donare il sangue è un gesto di solidarietà. Significa dire con i fatti che la vita di chi sta soffrendo mi preoccupa. Il sangue non è riproducibile in laboratorio ma è indispensabile alla vita, necessario nei servizi di primo soccorso, in chirurgia, nella cura delle malattie tra le quali quelle oncologiche e nei trapianti. Tutti domani potremo avere bisogno di sangue per qualche motivo. Anche noi. La disponibilità di sangue è un patrimonio collettivo di solidarietà da cui ognuno può attingere nei momenti di necessità. Le donazioni dei donatori periodici, volontari, anonimi, non retribuiti e consapevoli, rappresentano una garanzia per la salute di chi riceve e di chi dona.

Numerosa, come sempre, è stata la partecipazione degli abitanti di Fidene e delle zone limitrofe. Il giorno della donazione lo staff AVIS (medici e infermieri), a cui va il nostro ringraziamento per la loro professionalità, hanno allestito nei locali della parrocchia tutto l'occorrente per i donatori: la sala prelievo, l'accettazione e il bar, dalle ore 7,30 alle ore 11,30.
Vorrei ringraziare il nostro parroco don Dinoy e la nostra parrocchiana Giulia Rossetti artefici di questa bella iniziativa, i ragazzi della pastorale giovanile che si sono messi subito a disposizione del gruppo AVIS e i commercianti di Fidene: il Conad e il Gipsy bar.
Inoltre, vorrei ricordarvi che sono tante le associazioni che hanno come unico scopo (senza discriminazione di razza, sesso, religione, lingua, ideologie politiche) la solidarietà.
E se non avete mai donato sangue, fateci un pensiero: non c'è nulla di più nobile che combattere assieme a chi questa forza non la possiede.

Elio Sardelli